



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI
ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI - DIVISIONE IV

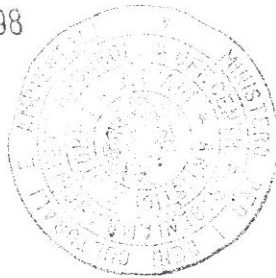
IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1.6.39 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;
VISTO il D.L.vo 03.02.1993, n. 29 e successive modifiche;
VISTA la proposta del Soprintendente Archeologo di Padova prot. n. 14437 del 15.10.97, integrata con nota n.18053 del 18.12.97;
VISTO l'Art. 822 del Codice Civile;

D I C H I A R A

I resti archeologici rimessi in luce in Provincia di Treviso, Comune di Oderzo tra Via Roma e Via Mazzini segnati in catasto al F. 23 mapp. 117, 119, 535, 561, 561A, 561B, 561C, 1807, 1810, 534B, appartenenti allo Stato ai sensi degli Artt. 44 e 49 della Legge 1.6.1939, n. 1089 sono riconosciuti di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge stessa per i motivi esposti nella allegata relazione.
La relazione e la planimetria allegate fanno parte integrante del presente provvedimento.

ROMA, li 02 MAR. 1998

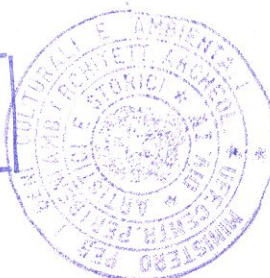


IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario Serio)



F.to M. Serio

Per copia conforme
IL COLLABORATORE ARCHEOLOGO
Maurizio CASTELLI

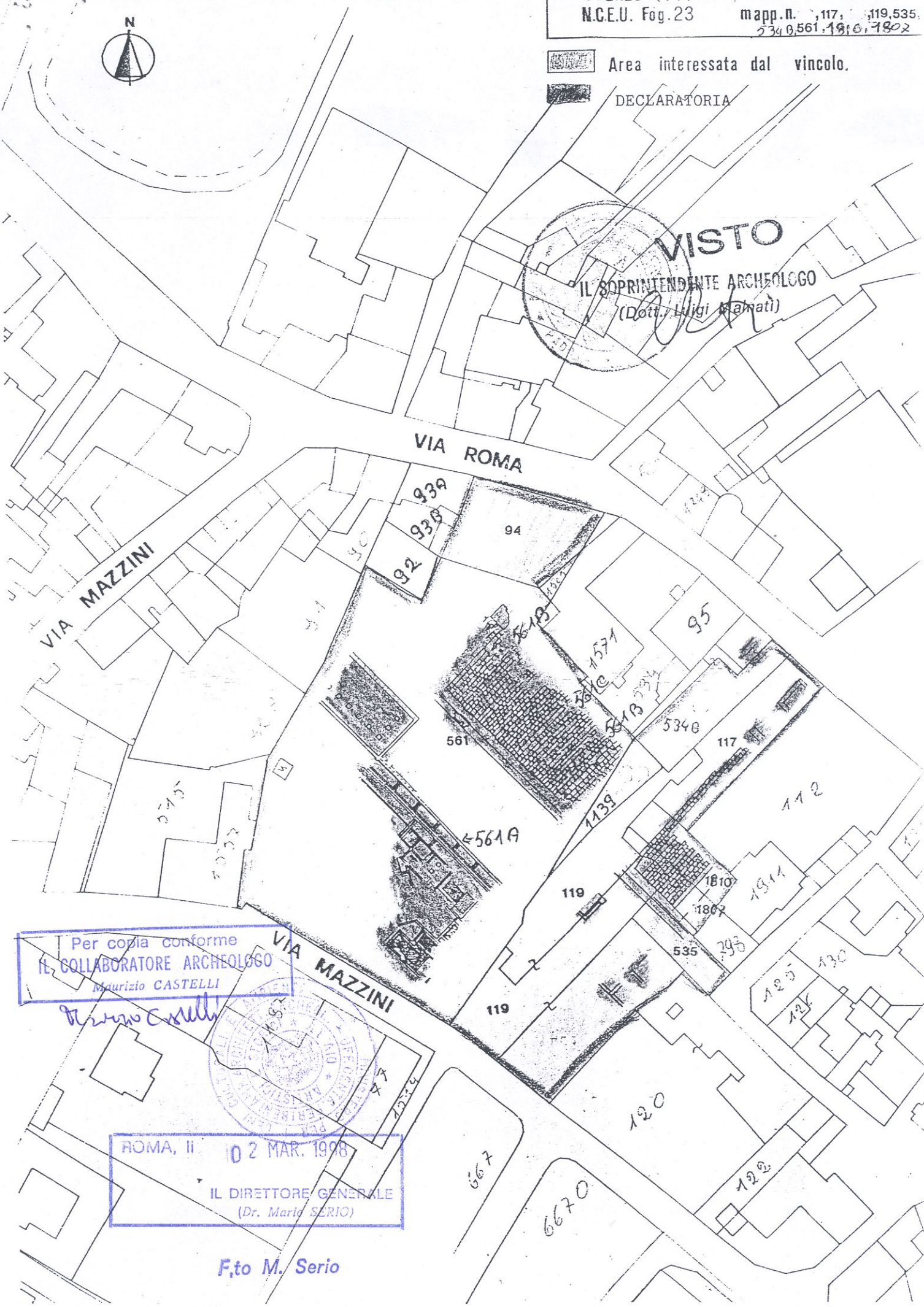
Maurizio Castelli





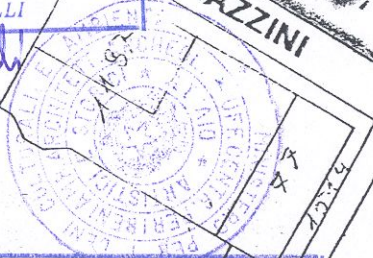
 Area interessata dal vincolo.
 DECLARATORIA

VISTO
IL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGO
(Dott. Luigi Mamati)



Per copia conforme
IL COLLABORATORE ARCHEOLOGO
Maurizio CASTELLI

Maurizio Castelli



ROMA, II 10 2 MAR. 1998
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario SERIO)

F.to M. Serio



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

R E L A Z I O N E

ODERZO (TV). Area del Foro con annessi edifici pubblici e domus romana di età tardo-repubblicana-protoimperiale, via Roma-Via Mazzini, Foglio 23°, mapp. 117, 119, 535, 561, 561 A, 561 B, 561 C, 1810, 1807, 534 B,

Il progetto di costruzione di un grande centro commerciale con garage interrati nel pieno centro di Oderzo, che prevedeva in un'area compresa tra Via Roma e Via Mazzini (fg. 23, mapp. 94 e 561) lo sbancamento di una superficie di 4500 mq fino alla profondità di m 3 dal piano stradale attuale, portò nel settembre-ottobre 1983, ai fini del rilascio della concessione edilizia, all'esecuzione di sondaggi archeologici preliminari da parte di questa Soprintendenza. L'area, adibita ad orti e giardini, non era mai stata edificata fino agli inizi di questo secolo, quando vi fu costruita una filanda.

L'importanza dei risultati (tra cui il rinvenimento di lacerti di pavimentazioni musive e di tratti di lastricato in trachite) rese necessario intraprendere uno scavo sistematico sull'intero areale, che iniziò nell'autunno 1983 e si protrasse, con periodi di interruzione, fino al 1985. Al termine dell'indagine archeologica, fu concesso il permesso di edificabilità e furono mantenute a vista le parti essenziali del complesso, fruibili dal pubblico sia dall'alto, cioè dal livello stradale, sia tramite un percorso sotterraneo di collegamento.

Ulteriori riprese, che hanno evidenziato nuove strutture riconducibili allo stesso complesso archeologico, si sono rese necessarie tra il 1991 e il 1995 in un'ampia proprietà adiacente (fg. 23°, mapp. 117, 119, 535, 1807, 1810), in previsione del progetto di costruzione di un

...segue

MTi/gk



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (2) -

fabbricato ad uso abitativo con garages interrati, e nel 1994 in un'altra proprietà (fg. 23, mapp.534B) per la realizzazione dell'interrato di un negozio.

Lo scavo estensivo dell'area permise di evidenziare due zone, funzionalmente distinte e separate tra loro da un'importante arteria stradale: un'area pubblica monumentale, identificabile con il Foro dell'antica *Opitergium*, databile nel suo impianto ad età cesariano-augustea, ed un quartiere residenziale con una grande *domus* occupante un'area di almeno 1500 mq.

In primo luogo, fu messa in luce un'ampia porzione della piazza forense, lastricata in filari regolari di trachite euganea, in più parti lacunosa. Le dimensioni globali della piazza sono note per quanto concerne la larghezza, m 40, mentre per quanto riguarda la lunghezza l'esplorazione ne ha consentito la messa in luce per m 98,70. Tutte le lastre situate lungo il lato occidentale presentavano un margine ribassato per l'alloggio del primo dei tre gradini che conducevano ad un portico colonnato sopraelevato, sottofondato su palificata lignea, che dava accesso agli edifici retrostanti. La messa in opera dell'area fu data, grazie ad un saggio di profondità, alla fine del I secolo a.C., mentre *fontamenti ceramici* ~~tre~~ ^{fontamenti ceramici} rinvenuti sopra il livello del lastricato ne attestano la continuità di occupazione fino al VI-VII secolo d.C., quando l'area sembra essere stata abbandonata.

Sul portico sud-occidentale del Foro si affacciavano un grande edificio colonnato e una duplice fila di botteghe. Il primo, non completamente indagato perchè si sviluppa oltre l'area di scavo, presenta una pianta rettangolare suddivisa in tre navate da colonne, inglobando come navate laterale un tratto del portico stesso. Dell'aula centrale (larga m

...segue

MTi/gk



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (3) -

8, lunga almeno m 18,80) si sono conservati 15 plinti di fondazione della peristasi, costituita probabilmente da 4 x 8 colonne; le due navate laterali presentano una larghezza diseguale, rispettivamente di m 5,70 e di m 2,70. La tipologia planimetrica, l'imponenza della struttura e la posizione privilegiata sulla piazza forense hanno consentito l'identificazione dell'edificio come basilica. Considerazioni stratigrafiche ne provano inoltre la contemporaneità d'impianto rispetto al lastricato del Foro.

Il complesso di vani a Sud di questo edificio presenta due fasi struttive: la prima prevedeva una serie di ambienti quadrati, tutti delle stesse dimensioni (m 5,70 di lato), disposti su due file, identificabili come botteghe, anch'esse coeve all'impianto del Foro. In una seconda fase, al posto delle *tabernae* vennero innalzati tre edifici, ciascuno costituito da una grande aula, i due laterali a pianta rettangolare (edificio Nord: m 11,60 x 8; edificio Sud: larghezza m 7,40), quello centrale pseudoabsidato (m 10 x 8,40). Sulla loro destinazione, è possibile formulare varie ipotesi, legate comunque ad un uso pubblico (curia, sedi di corporazioni, sacelli). Del portico nord-orientale del Foro sono state messe in luce poche e sporadiche evidenze consistenti in un lacerto del muro di schiena del portico stesso, dietro cui si intravede un ambiente definito da due muri, a nord del quale, a m 12 di distanza, si conserva un altro frammento di muro con andamento perpendicolare alla piazza.

La zona occupata dalla grande *domus* è nettamente separata dall'area pubblica monumentale da un grande collettore fognario parallelo al lato lungo della piazza. Il condotto, scavato per una lunghezza di m 45,65, è conservato per un'altezza massima di m 1,65 e per una larghezza di m

...segue



MTi/gk

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (4) -

1, 52, con base e pareti in sesquipedali e volta in conci a sezione triangolare; una serie di aperture all'altezza della volta scaricava nel condotto principale le acque convogliate dai fognoli secondari. Al di sopra di tale collettore doveva correre originariamente un asse stradale, del quale non fu tuttavia rinvenuta traccia, ma che per orientamento, posizione e dimensioni (larghezza m 6), é identificabile con il *kardo maximus* della città. All'altezza circa dell'angolo sud-ovest della piazza forense, in quest'asse viario si innestava un decumano che delimitava a sud-est l'isolato della *domus*.

La *domus* é costituita di due nuclei di ambienti di orientamento e cronologia differenti: quello occidentale, più antico, con una disposizione obliqua rispetto al complesso forense (andamento N/S), quello meridionale, più recente, allineato con esso (andamento N/O-S/E). La lettura della pianta resta assai difficoltosa per la parzialità dell'area scavata e per la sistematica spoliazione dei muri operata in età alto-medievale.

La ristrutturazione della *domus*, operata secondo un piano organico all'impianto urbano facente capo al Foro, portò all'accorpamento della ala già esistente all'interno della nuova struttura. Il muro perimetrale, nei tratti individuati, ha un andamento perfettamente coerente con quello del *kardo maximus* e del decumano; sono stati rinvenuti resti di tre canalette che dalla *domus* scaricavano nel grande collettore sottostante il *kardo*.

Il primo impianto della *domus*, con orientamento Nord-Sud, decisamente divergente rispetto al resto del complesso, si articola in una serie di ambienti, disposti attorno ad un peristilio (m 12,30 x 7,50)

...segue



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (5) -

con porticato sui quattro lati. L'ala orientale, la meglio conservata, presenta tre ambienti con resti di pavimentazione in tessellato bianco e nero (uno con un motivo a tralcio d'edera), ed un piccolo vano con pavimento in malta e due pilastrini di calcare, contornati da ambienti a pianta irregolare che costituivano il collegamento con il più recente settore meridionale della domus. Furono inoltre individuati quattro ambienti a Nord e ad Ovest del grande cortile centrale, uno dei quali, di grandi dimensioni (m 12,90 x 7,70) e con lacerti del tappeto musivo a tessere bianche e cornice in tessere nere, con ogni probabilità doveva svolgere il ruolo di sala di rappresentanza (oecus) nell'ambito della casa.

Del più recente ampliamento meridionale della domus, orientato in modo tale da raccordarsi con il reticolato stradale e con l'area forense, fu messa in luce una serie di ambienti, fra cui tre triclini, che si articolavano attorno ad un vano centrale scoperto. I pavimenti dei triclini rivestono particolare interesse sia per l'ottimo stato di conservazione, sia per la varietà dei motivi decorativi e per la preziosità del materiale impiegato.

Il primo, partendo da Ovest, era pavimentato in opus signinum a fondo bianco con inserzioni di tessere musive bianche, nere e rosse e di crustae policrome, con schema decorativo bipartito che rifletteva la posizione dei letti disposti attorno alla mensa (situata in corrispondenza di un motivo romboidale). Seguivano un vano con tessellato in cotto, il secondo triclinio pavimentato in opus signinum e inclusioni di tessere musive bianche e nere, un vano della cui pavimentazione non si é rinvenuta traccia. Fu inoltre identificata la parte settentriona-

...segue



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (6) -

le di tre altri vani allineati, quello centrale mosaicato, quelli laterali pavimentali in tessellato in cotto.

Il settore più orientale della *domus* comprendeva un terzo triclinio, pavimentato in *opus signinum* a fondo bianco con tessere bianche, nere e rosse e *crustae* policrome e decorazione anche in questo caso a schema bipartito. Seguiva un vano quadrato (m 6 x 6,40) fornito di un pozzo, a Nord del quale si disponeva una fila di ambienti, uno dei quali con ipocausto; quest'ultimo era alimentato da un *praefurnium* situato nel suddetto vano.

Indicazioni cronologiche sulla costruzione e le fasi di vita della *domus* sono fornite dalla tipologia dei pavimenti, inquadrabili nella seconda metà del I° secolo a.C., e dai materiali rinvenuti nel pozzo, che risulta sigillato all'inizio del II° secolo d.C..

Da notare infine la presenza di una fase insediativa precedente, documentata da una serie di resti struttivi di tipo residenziale che si sviluppavano con lo stesso orientamento del nucleo più antico della stessa *domus* (area cortilizia con pilastri, ambiente rettangolare e la certi di pavimentazione in *opus spicatum* e in mattonelle di cotto), genericamente databile agli inizi del I° secolo a.C..

In ottemperanza a quanto disposto dal Superiore Ministero con note prot. nn. 5303 del 10/11/1984 e prot. 6438 del 24/06/1992, è stata autorizzata la costruzione degli edifici ad uso abitazione con ogni accorgimento atto a salvaguardare le stratificazioni archeologiche messe in luce nell'area dei mappali nn. 117, 94, 119, 535, 561, 561 A, 561 B, 561 C, 1810, 1807 e 534 B del fg. 23° (area campita in grigio nell'allegata planimetria). Su tali mappali si propone dunque, ai fini della tutela

...segue



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

- (7) -

delle importanti presenze archeologiche in situ, buona parte delle quali visibili al pubblico, l'emanazione del decreto di vincolo ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1089/1939.



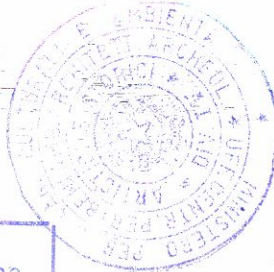
VISTO

IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Luigi Malnati)

L'ISPETTORE DI ZONA

(Dott.ssa Margherita Tirelli)



Per copia conforme
IL COLLABORATORE ARCHEOLOGO
Maurizio CASTELLI

ROMA, II

02 MAR. 1998

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario SERIO)

F.to M. Serio